

LA SCRITTURA FILOSOFICA

CLASSE 3 CL anno scolastico 2012-13

Prof. Maila Villano

In questo anno scolastico abbiamo per la prima volta studiato filosofia e abbiamo conosciuto diversi tipi di pensiero con i quali ci siamo spesso confrontate/i.

Dal dialogo costante è nata l'esigenza di non limitarsi a studiare gli autori ma di provare a fare filosofia insieme, affrontando temi importanti. Abbiamo lavorato in gruppo, convinte/i che la filosofia nasca sempre dal confronto e dal dialogo e queste sono le nostre considerazioni.

La Conoscenza

Ecco un resoconto dei quattro incontri filosofici svolti da 4 alunne della classe 3CL del Liceo Linguistico Eugenio Montale di Pontedera.

Partecipanti al dialogo: Rosa, Martina, Federica e Xhoana.

CHE COS'E' LA CONOSCENZA?

Martina: - Rosa, che cos'è per te la conoscenza?

Rosa: - Secondo me una persona conosce a partire dalle esperienze vissute nel mondo sensibile, ossia dal contatto che ha con ciò che la circonda a partire dai primi anni di età.

Xhoana: - Che cosa intendi?

Rosa: - Penso che la mente di un essere umano all'inizio sia vuota, una tabula rasa, e che si limiti solo a rielaborare le forme più semplici che vede intorno a sé, ma crescendo rielabora forme anche più complesse.

Martina: - Quindi intendi dire che prima si elabora la forma e poi la sostanza?

Rosa: - In un certo senso sì. E tu Martina sei d'accordo con me o la pensi diversamente?

Martina: - Ad essere sincera non sono pienamente d'accordo con quello che dici. Secondo me la conoscenza è qualcosa di innato, valido a prescindere dalle esperienze.

Xhoana: - Però, Martina, se è vero ciò che affermi, allora perché un bambino piccolo ha bisogno di mettere le mani su una stufa ardente per capire che brucia?

Federica: - Dipende da ciò di cui si parla: ad esempio, non ho bisogno di buttarmi da una finestra per capire che mi faccio del male.

Rosa: - Infatti, secondo me, questi due pensieri non sono del tutto contrapposti: quando si nasce si comincia ad imparare, ma forse dentro di noi abbiamo già un'idea generica, basta solo rapportarla al mondo sensibile attraverso l'esperienza.

Martina: - Ma da dove nasce l'idea generica di cui parli?

Rosa: - Ce l'abbiamo già dentro di noi.

Federica: - No, Rosa, a mio parere c'è anche un contributo della società che ti impone ciò che è giusto e ciò che è sbagliato.

Xhoana: - Però, se io ad esempio rubo, anche se la società ci dicesse che ciò è lecito, io mi sentirei ugualmente in colpa. Quindi non è vero che è la società ad importelo.

Martina: - Però se tu fossi nata in un paese dove è lecito uccidere, non avresti alcun senso di colpa.

Xhoana: - Sì forse ciò che affermi è vero, però non è valido universalmente.

Rosa: - Hai ragione: parlando dei sentimenti ad esempio, se prendiamo come modello l'Amore, io ho già dentro di me un'idea di cosa sia, ma nel mondo

sensibile lo manifesto in più modi in base all'esperienza e alla società: tipo l'amore per i genitori, per il proprio ragazzo o la propria ragazza, per gli amici..

Xhoana : - Sono pienamente d'accordo anch'io.

Federica: - Quindi, in conclusione, cos'è la conoscenza?

Rosa: - La conoscenza è un modo di comprendere la realtà che, se la mettiamo in rapporto con gli oggetti appartenenti al mondo transeunte, mi rende consapevole solo attraverso l'esperienza, come sosteneva il fisico Einstein "Imparare è un'esperienza; tutto il resto è solo informazione”...

Martina: - Ma se parliamo dei sentimenti, loro sono già insiti dentro di noi, e io posso conoscerli solo rapportandomi al mondo sensibile, dove possono manifestarsi anche con sfumature diverse.

COME POSSO CONOSCERE?

&

COSA OSTACOLA LA CONOSCENZA?

Rosa: - Martina, secondo te come posso conoscere?

Martina: - Attraverso la volontà.

Xhoana: - E anche attraverso la consapevolezza, secondo il mio punto di vista.

Federica: - Non è sempre come affermate: ad esempio, se muore una persona a me cara, conosco il dolore involontariamente. Quindi secondo me si conosce tramite l'esperienza.

Rosa: - Infatti noi esseri umani ci interroghiamo se questioni di cui spesso non possiamo fare esperienza nel mondo sensibile e quindi “siamo costretti” a conoscerle attraverso la volontà.

Martina: - Quindi entrambe le ipotesi sono in relazione.

Xhoana: - E quindi in conclusione come posso conoscere?

Federica: - Conosciamo bene solo ciò di cui facciamo esperienza, come afferma Leonardo da Vinci “la sapienza è figlia dell’esperienza”.

Rosa: – Ma sulle questioni di cui non posso fare esperienza nel mondo sensibile, sono in continua ricerca per scoprirle.

Martina: – Infatti, come diceva Socrate la vita è una ricerca costante della verità.

Xhoana: – Ma c’è qualcosa che ostacola questa continua ricerca?

Rosa: – Sì, ad esempio l’ignoranza.

Martina: - L’ignoranza intesa come...

Federica: – Intesa come la volontà di conoscere, anche se George Bernard Shaw sosteneva che “Diffidare della falsa conoscenza è molto peggio dell’ignoranza”.

Rosa: – Ma perché non si vuole conoscere?

Xhoana: – Perché a volte la verità fa male. A volte è meglio non conoscere per stare bene.

Rosa: - Oppure perché so che è inutile cercare, tanto so che anche cercando non riuscirò mai arrivare alla verità assoluta.

Federica: – E allora perché si cerca?

Martina: – Per stare bene... per avere uno scopo nella vita.. per conoscere qualcosa in più e andare oltre l’esperienza.

Rosa: – E allora, come dice Xhoana, cerco di scoprire la verità perché sono in continua ricerca del bene anche se sento dolore perché non lo trovo, e quindi l’ignoranza è –come sostiene Socrate- la lontananza dal bene.

Xhoana: – Quindi l’ignoranza è il male.

Federica: - E quindi, per essere felice, devo cercare, altrimenti rimango ignorante e sono solo convinta di sapere, ma in realtà non conosco, giusto?

Martina: – Esatto, come affermava lo stesso Socrate “io so di non sapere e per questo conosco”.

RESOCONTO DEI DIALOGHI FILOSOFICI

- La conoscenza è al centro di alcuni ambiti fondamentali della ricerca filosofica.

- E' quasi una dimensione preliminare ad ogni tipo di riflessione filosofica.

- La conoscenza è un modo di comprendere la realtà che, se messa in rapporto con gli oggetti appartenenti al mondo transeunte, essa ci rende consapevole solo attraverso l'esperienza, ma se parliamo dei sentimenti, loro sono già insiti dentro di noi, e possiamo conoscerli solo rapportandoci al mondo sensibile, dove possono manifestarsi anche con sfumature diverse.
 - L'ignoranza è male.

- Bisogna sempre essere alla ricerca per essere felici, in particolare sulle cose di cui non posso fare esperienza nel mondo terreno.
 - Conosciamo bene solo ciò di cui facciamo esperienza!

APPROFONDIMENTO SULLA CONOSCENZA E LE DONNE

ECCO UN PICCOLO RESOCONTO SVOLTO NELL'ULTIMO INCONTRO DEL NOSTRO GRUPPO DI FILOSOFIA, DOVE ABBIAMO PARLATO E DISCUSO DELLA STORIA DELLE DONNE FINO ALLA FINE DEL MEDIOEVO METTENDOLA IN RELAZIONE ANCHE CON LA NOSTRA ARGOMENTAZIONE: LA CONOSCENZA.

Secondo il nostro gruppo filosofico e come è sostenuto anche nei testi storici, alle donne sono stati sempre negati i diritti civili e politici.

Un tempo le donne erano completamente prive di diritti e il loro unico compito era quello di occuparsi delle faccende domestiche e prendersi cura dei figli.

Si pensava appunto che, vista la loro funzione esclusivamente domestica e familiare, non avessero la necessità di approfondire le loro conoscenze, pertanto erano prive di educazione.

Esisteva, quindi, la convinzione che la donna fosse inferiore all'uomo.

Per quanto riguarda il campo religioso, le donne non potevano partecipare alle funzioni più importanti.

Il messaggio evangelico rivalutò fortemente la condizione femminile.

Gesù non fece mai distinzioni tra uomo e donna e non le ha mai considerate inferiori.

Nel periodo delle persecuzioni molte donne ricoprirono ruoli maschili e molte di loro morirono da eroine (come esempio portante possiamo ricordare Giovanna d'Arco).

Inoltre si diffuse anche l'idea che la donna era l'erede del peccato di Eva.

Nel Medioevo il ruolo della donna era molto legato al matrimonio e quindi ai vari compiti di moglie e madre.

Nei periodi più bui del Medioevo la donna era rappresentatrice del diavolo, colei che tentava l'uomo e lo conduceva al peccato impedendogli di raggiungere la salvezza eterna.

Anche nel rinascimento solo le donne che appartenevano ai ceti sociali più elevati potevano diventare, ad esempio, poetesse e partecipare ai salotti, mentre le donne borghesi avevano perso ancora più diritti di quelli che invece avevano nel periodo del Medioevo, in cui alcune donne potevano diventare maestre di mestiere.

Soprattutto nel Medioevo e poi successivamente nel Seicento le donne che aspiravano a una vita più colta e risultavano nettamente più intelligenti venivano reputate streghe e messe al rogo.

Il nostro gruppo ha riflettuto intensamente su questo problema e sulla storia delle donne in generale e consideriamo questo problema molto attuale perché, ad esempio, nei libri di storia si trova raramente la storia delle donne e vengono quasi escluse le donne che “hanno fatto storia”, oppure nei paesi dell'oriente le donne sono ancora sottomesse agli uomini in quanto considerate il “sesso debole”, ma anche le notizie che sentiamo tutti i giorni sulla violenza sulle donne ci fanno preoccupare, proprio perché sono notizie di tutti i giorni.

Le notizie che arrivano sulla violenza sempre più alta che subiscono le donne ci fanno stare male; anche perché è sempre più difficile verificare la verità di quanto accade; ci si chiede quanto esisteva già prima e non veniva detto, quanto è strumentale, quanto sta effettivamente accadendo?

Noi supponiamo che ancora le donne non sono considerate uguali agli uomini, e questo è dovuto anche al fatto che le donne non hanno mai potuto esprimersi veramente, poiché sono facilmente giudicate, condannate, obbligate con la paura e il condizionamento culturale a non essere se stesse.

Questo dovrebbe portare a riflettere tutti gli studenti e le studentesse del mondo e domandarsi : perché ciò è accaduto e ancora sta succedendo? Che conseguenze ha portato nel mondo odierno? La conoscenza ha una rilevanza notevole sui cambiamenti della storia dai “tempi dei tempi” a oggi?

Il mondo della conoscenza non sarà mai completo senza il prezioso apporto delle donne.

CHE COS'E' LA LIBERTA'

CECILIA: "Io penso che la libertà possa essere identificata anche come sensazione."

GIULIO: "Certo, esser liberi è sentire quella sensazione che non contempla l'ansia o la paura di essere sottomessi da chi ha più potere di noi."

ALICE: "Essere liberi vuol dire non essere sottomessi, è vero, ma vuol dire anche non avere dipendenze... e con dipendenze non intendo quelle puramente materiali come l'alcool o la droga, ma anche quelle psicologiche, come le dipendenze dalle persone. In quel caso non è più qualcuno a sottometterti ma sei tu che sottometti te stesso, in qualche maniera."

CECILIA: "Sì, non avere dipendenze, rispettare sé stessi innanzitutto e trovare la propria libertà è importante. Quando uno è libero è in pace con sé stesso. Le persone davvero libere sono coloro che sono consapevoli della propria essenza, del proprio carattere, dei propri limiti, delle proprie capacità e non hanno timore di affrontare la vita e di confrontarsi con il mondo."

LAURA: "Quindi sono felici. Libertà è sinonimo di felicità e chi è veramente libero non si pone nemmeno la domanda di esserlo o meno."

SARA: "Io invece sostengo che per essere liberi davvero bisogna essere consapevoli di esserlo. Le persone libere, a differenza di quelle superficiali, si sono poste almeno una volta nella loro vita la domanda: "sono davvero libero?" arrivare alla risposta di questa domanda è stato il processo che li ha portati ad essere persone libere."

GIULIO: "Io credo che l'umanità fosse davvero libera solo prima della civiltà. Voglio dire... il mondo di oggi ci impone talmente tanti schemi mentali, canoni di comportamento che capire cosa sia davvero la libertà è difficile e raggiungerla lo è ancora di più. La società ci fa diventare sempre più arroganti ed irrispettosi gli uni nei confronti degli altri... com'è possibile arrivare ad essere liberi in un contesto simile?"

LAURA: "Ma essere liberi non implica necessariamente rispettare gli altri. L'importante è non andare contro ai nostri principi. Essere liberi vuol dire rendere conto solo alla nostra interiorità e la libertà interiore è graduale come l'amore nel Simposio di Platone."

CECILIA: "Io invece credo che la libertà sia proprio quel qualcosa che ti permette di conciliare i principi degli altri ed i tuoi principi interiori, riuscire a mettere in relazione il tuo mondo con quello degli altri e fare in modo che questi due rimangano intatti, in qualche maniera, oppure scalfiti, se è la cosa più giusta. Essere liberi è arricchirsi dopo ogni confronto con gli altri, nel loro rispetto.

Ma secondo voi è possibile mantenere la nostra libertà, mettendo i nostri talenti al servizio di qualcuno? Come i sofisti facevano nell'antica Grecia o come Cyrano, protagonista dell'omonimo testo teatrale, si rifiutava ampiamente di fare? "

ALICE: "Beh, se i fini a cui sottoponi il tuo talento non compromettono la tua libertà allora certo che è possibile. I sofisti si facevano pagare per difendere le persone nei processi, e non so fino a quanto a loro importava la loro libertà."

GIULIO: "E per quanto riguarda il destino? Esiste secondo voi? Io credo proprio di no, siamo noi a costruire la nostra vita, con le nostre scelte."

CECILIA: "Sì, Giulio, anch'io la penso così. Il destino è solo un modo per esorcizzare la paura delle possibili conseguenze delle nostre azioni, delle nostre scelte, della nostra libertà."

LAURA: "Io invece credo che ci sia un compromesso tra libertà e destino... come Platone, credo che in parte siamo noi a scegliercelo e in parte ogni scelta ci vincoli."

SARA: "Io sostengo una parziale esistenza del destino. Esiste, sì, ma siamo noi con la nostra libertà che, a volte, lo seguiamo o meno."

CECILIA: "Credete che la diversità aiuti ad essere liberi?"

ALICE: "Sì, essere influenzati dagli altri porta spesso a non ragionare. Mentre l'attività mentale e il confronto è fondamentale per essere liberi."

LAURA: "Sì ma la libertà personale è data anche dall'esperienza e, a volte, anche dall'influenza di altre persone, da alcuni modelli da seguire."

SARA: "Infatti: la libertà intesa come insieme di valori e principi propri è data dal confronto e dall'assimilazione di opinioni e teorie di persone per noi importanti dalle quali abbiamo attinto qualcosa e ci siamo ispirate"

CECILIA: "Sì, però io intendevo la diversità... come, ad esempio, la questione di conformismo ed anticonformismo. Io credo che, di questi tempi, ad un conformista scivola tutto addosso, si adegua alle situazione, non si pone problemi o domande ma vive nell'oscurità, come i prigionieri nel Mito della Caverna di Platone. Non ha personalità, non è libero. Se tutti sono uguali, nessuno sarà libero, non esisterà mai un vero confronto, non ci sarà mai una vera opinione e, quindi, non ci sarà mai nessuna crescita."

ALICE: "Le persone scelgono il conformismo perché è una strada già spianata, anzi, talmente spianata che forse non lo scelgono nemmeno realmente, lo fanno e basta."

SARA: "Servono personalità, determinazione e libertà interiore parziale per essere anticonformisti."

CECILIA: "Purtroppo, però, l'anticonformismo sta diventando conformismo. In questi tempi va di modo far vedere di essere contro il sistema anche se, magari, non sappiamo nemmeno la definizione di "sistema": i finti anticonformisti sono ancora più prigionieri."

GIULIO: "La libertà è basata sul coraggio. Devi lottare, affrontare battaglie, assumerti le conseguenze delle tue azioni per rendere esplicite le tue idee. Essere liberi è continuare a lottare anche quando questo può risultare difficile."

ALICE: "Lottare contro persone non libere che ostacolano la tua libertà. No... Si può essere liberi davvero solo se tutti lo sono, ma sarà sempre difficile individuare quel confine che ci distingue, che distingue le nostre libertà. Quand'è che è influenza di altri e quindi dipendenza o sottomissione? Quand'è invece che è apprendimento di valori prima sconosciuti? Quando finisce la tua libertà? Quando inizia la mia?"

CECILIA: "È influenza di altri quando non abbiamo alcun ragionamento nostro, genuino, scaturito dalle nostre esperienze e dalle nostre riflessioni, le quali hanno radici nella nostra libertà. Se non possiamo confrontarci con chi ci sta parlando e assimiliamo tutto come se fosse vero anche se nemmeno ci riflettiamo, siamo solo passivi e conformisti. È apprendimento, invece, quando rivediamo le basi solide di quello stesso ragionamento e grazie al confronto, apprendiamo, cresciamo e diventiamo ancora più liberi."

DONNA E LIBERTA'

LAURA:"Da secoli la donna è solo uno stereotipo: male, peccato, inferiorità la assalgono. In questo senso la donna sembra essere vista come non-umana, al di fuori del mondo. Sembra che il suo difetto sia quello di essere donna."

GIULIO:"Essere donna non è un difetto."

CECILIA: "Certo che non lo è, ma ormai sembra proprio che sia così. La donna deve soffrire il

doppio per conquistare la sua libertà dal momento che da sempre è considerata inferiore all'uomo. Virginia Woolf, nel suo libro "Una stanza tutta per sé", sosteneva di preferire l'autonomia del lavoro e il potersi mantenere al diritto di voto. E, sinceramente, credo che anch'io lo avrei preferito. Non ha senso che le donne abbiano il diritto di votare se vengono mantenute dagli uomini. È come aver tagliato un traguardo senza aver percorso alcun tragitto."

ALICE: "È vero, è inutile che abbiamo il diritto di votare se poi l'uomo ci vede solo dal punto di vista sessuale ed estetico. Quel tragitto che doveva essere conoscenza e apprezzamento della donna, è stato percorso all'indietro, tanto da far diventare le donne stesse maschiliste, poiché ragionano su se stesse con gli stessi criteri dei maschi."

CECILIA: "Già, ormai il maschilismo è insito dentro le donne tanto da non farle riconoscere in un "noi", in una identità forte per differenziarsi dall'uomo."

LAURA: "Da anni gli uomini sono al centro di qualsiasi avvenimento, basta aprire un qualsiasi libro di storia per rendersene conto. Uomini, uomini... solo uomini. È chiaro che questo ha costituito un ostacolo per le donne."

GIULIO: "E l'interpretazione della religione da parte della chiesa ha contribuito enormemente in questo regresso."

CECILIA: "Il punto è che bisogna lottare per capire che occorre una umana convivenza e profondo rispetto tra uomini e donne per realizzare un mondo migliore."

Bartoli Cecilia

Calderani Sara

Fiumalbi Alice

Gargiullo Giulio Michele Pino

Rizzitelli Laura

LA POLITICA

Il termine politica deriva dal greco "Polis" e significa città, una città che in nessun modo può essere paragonata ad una città odierna. In quel caso si poteva infatti parlare di città-stato, che aveva una sua autonomia di leggi, governo e poteri. In questa città il potere era nelle mani di pochi che decidevano sulla vita di molti, i quali erano esclusi. La città di oggi ha invece fondamenti

democratici, tutti i cittadini e le cittadine hanno infatti il diritto e il dovere di partecipare alla vita politica. Ma che cos'è la politica?

Ambra: “Grandi filosofi come Platone consideravano la politica uno strumento per migliorare il mondo che doveva mirare al bene comune. Egli sosteneva infatti che *“Una delle punizioni che ti spettano per non aver partecipato alla politica è di essere governato da esseri inferiori”*. A mio parere ciò che sosteneva il filosofo è degno di grande ammirazione, poiché ci trasmette l'importanza della partecipazione attiva alla vita politica, affinché ciascun cittadino possa scegliere da chi essere governato o, addirittura, poter governare in prima persona.”

Chiara: “Sono trascorsi millenni ma questo aforisma può risultare attuale in quanto ci invita a riflettere su come sia importante la partecipazione alla vita politica di ogni persona. Dobbiamo ricordarci che non è sempre stato così facile far valere la propria opinione e adesso che ne abbiamo l'opportunità è più che dovuto sfruttarla andando a votare o, più semplicemente, informandosi, discutendo e confrontandoci con i nostri coetanei o con chi è più esperto di noi, facendo diventare l'argomento della politica qualcosa di fondamentale nella quotidianità.”

Marika: “In effetti, se vogliamo fare un parallelismo con i giorni nostri, possiamo accorgerci di quanto anche un singolo voto possa fare la differenza; è sciocco infatti rinunciare a un nostro diritto, conquistato con tanti sacrifici nel corso dei secoli da persone comuni, ma è ancora più sciocco farlo essendo consapevoli che questa è un'opportunità per migliorare la società in cui viviamo.”

Lisa: “Soprattutto da parte delle donne! Hanno sempre ricoperto un ruolo marginale sia nella società che nella famiglia, costrette ai lavori casalinghi e tagliate fuori da qualsiasi attività culturale e sociale. Non dobbiamo inoltre dimenticarci che nel '300 e oltre, se una donna si dimostrava intelligente o dedita alla cultura, veniva condannata per stregoneria e mandata al rogo, perché la società non riusciva a concepire le donne come esseri dotati di un cuore e di un cervello, proprio come gli uomini. Ci sono voluti tantissimi anni di lotte e proteste per dimostrare ciò e per acquisire il diritto al voto, non avrebbe senso non esprimere la propria opinione e rinunciare a partecipare alle attività di politica: sarebbe solo sinonimo di regresso e non possiamo permetterci di farlo!”

Valentina: “Per quanto riguarda Platone, poi, c’è da aggiungere che il filosofo ci offriva una grande idea di politica, che è purtroppo cambiata nel tempo e mi sentirei di dire che è cambiata in peggio. La politica è diventata un mezzo di dominio dei partiti, dei potenti, le cui leggi sacrificano qualsiasi cosa sia sacrificabile soprattutto a discapito dei più deboli, costringendoli a pagare tasse altissime: la politica domina sottomettendo la vita delle persone.”

Ambra: “Assolutamente, il ruolo della politica è cambiato radicalmente! Un sociologo più moderno come Max Weber sosteneva infatti che in tempi pressoché contemporanei la politica ha come solo obiettivo il potere e il monopolio a discapito del popolo e per me, vedendo la situazione di grande corruzione e piena di voglia di sopraffazione in cui ci troviamo oggi, l’opinione di Weber mi trova in pieno accordo, poiché credo che coloro che si occupano di politica dovrebbero essere privati di qualsiasi privilegio.”

Chiara: “Questi benefici permettono loro di usufruire di servizi normalmente al di fuori della portata delle persone comuni; dovrebbero essere loro, in prima persona, a limitare i propri eccessi e non approfittarsi della loro posizione, puntando così al bene comune. Secondo me il ruolo fondamentale del politico consista nel fare il bene del popolo di cui è rappresentante. Ad esempio, sono rimasta estremamente sconcertata nel vedere che spesso i parlamentari usufruiscono delle cosiddette “auto blu” o di buoni pasto che concedono loro pasti abbondanti a prezzi stracciati, mentre gran parte della popolazione non arriva alla fine del mese con un normale stipendio.”

Marika: “Infatti Platone, a proposito della corruzione, sosteneva che la soluzione a questo problema in ambito politico potesse essere una sorta di “comunismo” in cui nessuno degli aurei, ovvero la classe dirigente, non possedeva proprietà private proprio per evitare conflitti di interessi. Credo che il suo rimedio potesse essere veramente efficace, proprio perché i governanti attuavano piani politici principalmente per soddisfare le esigenze del popolo e non per concedersi privilegi.”

Lisa: “Sono parzialmente d’accordo con Platone anche se sostengo che il suo comunismo potesse essere applicabile solo a un contesto di città-stato, in cui chi partecipava alla vita politica era solo un gruppo ristretto di cittadini e non l’intero popolo, come accade nella democrazia che vige nella nostra repubblica. Lo considero inoltre veramente estremizzato, in quanto nella sua società ideale, nella classe degli aurei, assolutamente tutto era in comune, le proprietà, i figli e le donne.”

Valentina: "A proposito delle donne, sotto determinati punti di vista, il fatto che queste fossero comuni ad ogni uomo può sembrare nei loro confronti negativo, ma in realtà per l'epoca era una grossa novità dato che Platone riservava la possibilità di governare anche alle donne mentre solitamente il genere femminile era escluso da qualsiasi forma di vita politica."

Ambra: "Sì, ciò è giusto, infatti Platone sosteneva che l'anima ricoprisse un ruolo di gran lunga più importante rispetto al corpo, e ogni essere umano era dotato di anima razionale, anche le donne. Con il suo pensiero sono pienamente d'accordo, spesso anche nella nostra società l'apparenza ricopre il ruolo principale nelle relazioni interpersonali e io, come il filosofo, credo che sia necessario dare maggiore importanza alla nostra interiorità, all'anima, piuttosto che alla nostra esteriorità, specialmente nel campo politico."

Chiara: "E proprio a causa di questo, invece, per le donne non è così facile fare politica per il semplice motivo che, se vogliono farsi notare, devono lasciarsi trattare come donne-oggetto ed esaltare la loro apparenza fisica risultando provocanti..."

Marika: "...O addirittura devono assumere atteggiamenti maschili nel caso volessero ricoprire ruoli di primo piano sia a livello politico sia sociale, perdendo così la loro dignità ed immagine femminile. Considerando ciò, posso affermare che tale modo di vedere la donna in politica sia umiliante; sono inoltre dell'opinione per cui questa, nel caso in cui ricoprisse ruoli di grande importanza in politica, dovrebbe mantenere integra la sua immagine femminile, dimostrando di possedere non solo le qualità che spesso e erroneamente si attribuiscono al genere maschile ma anche una grande sensibilità e umanità propria del genere femminile."

Lisa: "A questo proposito possono essere significative alcune delle citazioni della canzone di Lady Gaga "Scheiße", nella quale si afferma che se una donna è forte non ha bisogno del consenso altrui per fare ciò che ritiene più giusto. Per me una donna che fa politica e che quindi accetta di porsi in prima linea a difesa del popolo deve innanzitutto essere forte e indipendente, deve saper prendere in mano qualsiasi situazione con determinazione, senza aver bisogno dell'appoggio di persone che sanno farsi valere, dimostrandosi fiera di essere donna."

Valentina: “C’è però da dire che è fondamentale mantenere la parità dei sessi e perciò nessuno dei due generi, né l’uomo né la donna, deve essere superiore all’altro: la cosa fondamentale da tenere in conto nell’assegnare posti in politica è il merito.”

Ambra: “Giusto! La meritocrazia dovrebbe essere alla base della politica perché solo attraverso essa possiamo essere sicuri di avere al governo persone competenti e integre e non individui di scarsa cultura che ricoprono il loro ruolo solo perché raccomandati. Inoltre ciò potrebbe invitare ciascun cittadino/a a fare del suo meglio per raggiungere ciò che desidera, incentivandolo a partecipare attivamente alla politica, impegnandosi fin da subito negli studi o nelle piccole cose della quotidianità.”

Chiara: “Non si devono infatti fare differenze tra uomini e donne, omosessuali e eterosessuali ma la politica deve basarsi solo sulle capacità e il merito di ogni persona che vanno al di fuori del proprio genere o del proprio orientamento sessuale.”

Marika: “E per quanto riguarda le abilità quelle pratiche sono importanti tanto quelle teoriche ed è perciò necessario che un ministro sia in grado di gestire non solo gli aspetti astratti, ma avere anche competenze pratiche riguardo ciò che amministra.”

Lisa: “A mio parere è anche fondamentale il consenso del popolo: un leader politico deve infatti piacere a coloro che lo eleggono e che da lui o lei devono essere governati ed è perciò necessario che fin da subito si dimostri degno di ricevere fiducia dal popolo. Ritengo però che ai giorni d’oggi questo sia abbastanza difficile, dato che spesso e volentieri la parola ‘politica’ è assimilata alla parola ‘scandalo’ o ‘corruzione’, dati gli spiacevoli eventi che ultimamente hanno coinvolto i nostri politici.”

Valentina: “Certo, la fiducia del popolo è sicuramente fondamentale per un esponente politico, ma purtroppo pensando ai tempi che corrono l’unica frase che mi risuona in mente è “*Dove sei? Mi hai lasciato in un oceano di filo spinato, io ti ho dato prati di viole e tu cemento armato*” frase tratta da una canzone d’amore de Il

Cile, ma che, con una metafora, potrebbe spiegare come i cittadini abbiano avuto per anni fede nei politici, ricevendo soltanto del 'cemento armato'.”

In conclusione al nostro dibattito possiamo dire che, nonostante il modo in cui la politica è amministrata sia cambiato radicalmente dal tempo di Platone ad oggi, questa deve comunque mirare al bene dei cittadini e deve essere fondata sulla meritocrazia, evitando qualsiasi tipo di corruzione e dimostrandosi aperta in egual misura a ciascuno dei due generi, maschile e femminile.